

Il coraggio della pace

XXIX Congresso Provinciale delle ACLI Pavesi

di **Domenico Giacomantonio**

Pavia 5 ottobre 2024

Amici miei,

sono trascorsi otto anni da quando sono stato eletto Presidente Provinciale e mi sembra quasi impossibile. Eppure, in questo periodo abbiamo avuto una pandemia (che ancora ha il suo strascico) e poi le guerre: in Ucraina, come a Gaza e nel vicino Oriente in fiamme, nel Sahel come nel Caucaso e nello Yemen. Un'immane sconfitta. Sempre e per tutti; anche per chi insiste a riempire le sue propagande con la retorica della vittoria, da ottenere "ad ogni prezzo". L'unica cosa da fare è cessare il fuoco. Non è da ingenui chiedere la fine dei conflitti in corso, non è da ingenui pensare che la violenza non sia l'unico modo di regolare i conflitti.

"È una follia pensare di ristabilire la giustizia attraverso la guerra", così scriveva Papa Giovanni XXIII, nel lontano 1963, pochi anni dopo l'ecatombe atomica di Hiroshima e Nagasaki.

Che cosa ci tiene insieme?

Il tema della guerra e della pace mette a nudo alcune questioni fondamentali a cui siamo chiamati a rispondere in modo urgente: gli impatti del cambiamento climatico, la crisi sociale che si diffonde con l'emergenza educativa, la crescita delle disuguaglianze, le chiusure del continente europeo, la concentrazione dei poteri e l'inefficacia del sistema di governance globale. Sfide che rilanciano, senza ambiguità, la questione decisiva del nostro tempo e che, alla lunga, rischiano di sfibrare le ragioni della democrazia.

Cosa ci tiene insieme? Noi, delle ACLI, siamo certi che vi è un bene più grande che accomuna tutta l'umanità. Ce lo ricorda la Dottrina Sociale della Chiesa, chiamandolo "bene comune", un bene che ci spinge ad unirvi senza rinunciare alle diversità che caratterizzano la "storia" di ciascuno di noi.

Si tratta di costruire, nel nostro tempo, una forma democratica, che non sia solo formale, ma che sia sostanziale.

La democrazia non è solamente affare delle istituzioni, non può essere ridotta a spazio della rappresentanza elettorale: deve aprirsi ad una partecipazione "feriale", fatta di impegno e di cura per la propria comunità.

Per far ciò serve una migliore politica, magari non perfetta ma capace di ascolto e di studio, col contributo da parte di tutti i cittadini delle diverse fedi e culture. Serve una politica mite che non usi le persone; si tratta di una politica che progetta a lungo termine. Una politica che riconosce e valorizza la capacità di auto-organizzazione delle comunità e per questo attiva e sostiene processi di partecipazione ed inclusione.

A fronte dell'attuale degrado della rappresentanza politica, ad opera di partiti che sfuggono alla loro democratizzazione interna e che strumentalizzano la

selezione delle candidature, svuotando l'espressione popolare delle preferenze, propongo di sostenere la campagna delle ACLI NAZIONALI "La tua politica. Scelte per la democrazia": una raccolta di firme a sostegno di due proposte di legge di iniziativa popolare, che ha come obiettivo di recuperare il tema di rapporto di fiducia tra elettori ed istituzioni.

Tra le proposte contenute vi è la creazione di un Registro Nazionale dei Partiti: la possibilità di ricevere un finanziamento pubblico e la creazione di assemblee partecipative.

Da dove guardiamo il mondo?

Noi aclisti "credenti", che vogliamo vivere il Vangelo ed in nome della Fede scommettere laicamente sull'umano, che vogliamo cercare ostinatamente il dialogo e l'empatia con gli uomini del nostro tempo, sappiamo che la storia ed il mondo si possono leggere sia con gli occhi dei vincitori, dei garantiti, di chi siede al tavolo di coloro che contano, oppure con gli occhi dei vinti, delle vittime, di chi sta ai margini, di chi non conta. Son due prospettive radicalmente diverse.

La domanda si impone: da dove ci mettiamo a giudicare la "città", il territorio, la nostra comunità pavese? La guardiamo dal centro, dove stanno i garantiti e chi ce la fa o dalla periferia, da chi, anche nella nostra terra pavese, arranca e fatica ad arrivare a fine mese?

Il ruolo delle ACLI

Le Acli, per la loro identità, rispetto a quanto sopra esposto, si collocano in una posizione strategica.

Si può dire, infatti, che godano di una sorta di "rendita di posizione", situandosi tra la società civile e le istituzioni da un lato, e la Chiesa e il mondo dall'altro.

Le ACLI, svolgendo il loro lavoro quotidiano, incontrano, ogni giorno, numerosi cittadini, di cui anche molti "vulnerabili" e li incontrano sui concreti problemi quotidiani (al Patronato, al CAF, all'ENAIP), o in occasioni di convivialità (ai Circoli). E fanno tutto questo senza evidenziare le loro "stimate del fallito".

Ogni incontro di questo tipo costituisce un'opportunità, e tuttavia, senza la consapevolezza del quadro complessivo, prima descritto, è impossibile poter svolgere questo ruolo.

Se, come operatore del Patronato, incontro un cittadino vulnerabile per erogare un servizio e non ho presente che quella persona è attraversata da problemi e prova vergogna a raccontarli, non mi verrà mai in mente che potrei utilizzare quel dialogo per aprire una finestra di conversazione più informale, che permetta al cittadino di raccontare queste difficoltà.

L'intreccio di tanti racconti può consentire al movimento di raccogliere informazioni cruciali per costruire nuovi progetti e nuovi servizi, ma soprattutto per avviare nuove reti di cittadinanza, realizzando la vocazione profonda del nostro movimento, quella di essere, come diceva Giovanni Bianchi: "una grande impresa di pedagogia sociale".

Le ACLI sono una forte organizzazione, con forte pluralismo interno; sono in grado di produrre, costantemente, letture adeguate a trasformazioni in atto,

traducendole in pratiche innovative; in caso contrario rischiano di venire risucchiate dall'inerzia che la composizione delle tante differenze inevitabilmente produce.

Il lavoro, che ci attende, è dunque urgente e rischioso, ma gravido di potenzialità generative.

L'attività delle Acli: i servizi

Ora, voglio parlarvi della nostra attività.

Sono stati anni impegnativi, ma gli obiettivi che abbiamo raggiunto li dobbiamo, in gran parte, all'impegno delle persone impiegate e alla loro guida. Per essere più preciso, parlerò di loro, cercando, in questo breve excursus, di non dimenticarne qualcuna. Comincio dai servizi più circoscritti per andare a crescere verso quelli di maggiore dimensione.

Il primo che voglio considerare è il nostro nido la Torretta, guidato da Sabrina, che ho trovato otto anni fa quando era sulla via di essere dismesso o ceduto. L'impegno di Sabrina è stato decisivo per continuare l'attività e con coraggio rimettere in ordine la struttura. Il mio giudizio è avvalorato dall'affetto che i bambini avevano verso la loro educatrice quando venivano a trovarla dopo molto tempo.

Certo la problematica italiana di mancanza delle nascite, porta qualche problema. All'attività normale nell'ultimo anno si è aggiunto un progetto che fa ben sperare per il futuro. Ma di questo parleremo fra poco.

Otto anni fa ho assunto una persona che doveva compiere il suo lavoro sul territorio, la scelta è caduta su Renata. Grazie al suo impegno è stato sviluppato lo sportello lavoro, rivolto alle aziende del territorio ed ai cittadini in difficoltà occupazionale, favorendo l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro. Lo sportello lavoro è nato da un protocollo d'intesa da noi sottoscritto con la diocesi di Vigevano ed i comuni del territorio. Il lavoro è uno degli elementi del bene comune. Sul lavoro è fondata la nostra stessa Repubblica (art. 1 Cost.), ed esso è strettamente connesso alla dignità umana. Il lavoro dà a chi lo compie il diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla sua famiglia un'esistenza libera e dignitosa (art. 36 Cost.).

Poi c'è lo sportello badanti, che si rivolge alle famiglie in cerca di collaboratori domestici ed a colf e badanti in cerca di occupazione.

Queste attività sul territorio hanno permesso lo sviluppo di vecchi e nuovi circoli e la costituzione di più di 30 volontari.

Dopo tanti anni, che ha svolto la funzione di segretaria della presidenza provinciale, da più di sei mesi è stata nominata addetta al coordinamento ed allo sviluppo associativo. Parliamo di Stella. Con progetti sul sociale è riuscita a gestire i costi della presidenza delle Acli provinciali e al suo interno ha sviluppato un progetto per l'asilo la Torretta, a cui la riduzione dei bambini presenti, ha creato difficoltà gestionali. Su questo problema si sta sviluppando la discussione sul tipo di promozione da attuare, per essere in

linea coi tempi, visto che la promozione pubblicitaria cartacea e sui giornali non è più tanto efficace. L'attività di Stella, per la sua conoscenza delle Acli e del mondo sociale, risulta quindi preziosa.

Oggi, a Pavia, si è perso l'equilibrio tra movimento e servizi. Mentre i servizi si sono sviluppati sempre più con impegno e professionalità delle persone impiegate, acquisendo la forma aziendale, il movimento ha perso, in parte, quella spinta sociale che l'ha caratterizzata sin dalla nascita.

Quindi, soltanto con la collaborazione di tutti si può sviluppare il movimento in provincia di Pavia e ridare spinta al pensiero aclista.

Bisogna pensare in modo positivo, cercando di migliorare lo sviluppo associativo attraverso i mezzi d'informazione oggi a nostra disposizione.

Occorre permettere ai nostri circoli di essere non solo punti in grado di "favorire l'aggregazione e la socialità", ma specialmente di "promuovere la socialità"; creare una rete di volontari che siano in grado di seguire nuove attività di vita associativa e di estensione dei servizi; ed infine rendere i circoli sempre più capaci di agire con efficacia nelle dinamiche sociali, anche con l'attivazione di nuove iniziative nel luogo in cui si vive e si opera.

E ora è arrivato il momento di parlare del Patronato Acli. Il Patronato svolge un servizio di pubblica utilità, fornendo assistenza e tutela, in sede amministrativa e giudiziaria, per il riconoscimento dei diritti previdenziali, sociali e sanitari dei lavoratori dipendenti o autonomi, dei disoccupati, dei pensionati, dei minori e di tutti i cittadini in generale.

Il Patronato di Pavia è sempre stata una eccellenza a livello nazionale. Milena, la nostra direttrice, l'ha sempre tutelato e difeso, tanto da rinunciare ad uno sviluppo di carriera in città importanti, per restare nel nostro territorio. La sua prematura dipartita ha permesso ad Alberto di subentrare e continuare con passione ed impegno la sua attività.

Infine, il Caf Acli, che offre servizi di consulenza in ambito fiscale, assiste il contribuente nella compilazione e nell'invio della dichiarazione dei redditi (come il Modello 730), nel calcolo dell'Imu e della Tasi, nella dichiarazione di successione o nella dichiarazione Iva.

Questo servizio, coordinato da Laura ed assistito da Simone, grazie al loro impegno ed alla loro visione strategica economica, ha raggiunto un livello di eccellenza che ha pochi eguali in Italia.

A loro tutta la mia stima e la mia riconoscenza.

Il Circolo

Partendo dall'ideale cui si ispira una associazione, alla storia, alla tradizione, attraverso le relazioni interpersonali e all'apporto specifico di ciascuno, si avvia un cammino comune che porta ad una aggregazione che chiamiamo "circolo", aggregazione rivolta verso il bene comune.

L'impostazione democratica, i dialoghi e l'impostazione educativa coinvolgono i soci in un clima in cui si sperimenta la cultura dell'associazione.

In base a questa impostazione, le ACLI devono adempiere alla loro funzione sociale: essere attente ai problemi della povertà, della miseria, della fame nel mondo, dell'accoglienza e della pace. Ciò implica atteggiamenti personali e atteggiamenti collettivi, come servizio che ogni uomo deve a tutti gli altri uomini e che tutti gli uomini associati devono ad ogni uomo.

Papa Francesco denuncia i mali ed i rischi da scongiurare, come i dissesti idrogeologici e le loro minacce, che si traducono sul piano etico-sociale nelle ingiustizie, gli sperperi, i soprusi, la corruzione e la speculazione in campo ecologico, nei "crimini contro la natura", nelle omissioni e nelle complicità della politica; e insieme nel "deterioramento etico e culturale, che accompagna quello ecologico".

Occorre formare le coscienze, impedire che si corrompa la cultura ed evitare il disconoscimento di verità oggettive o principi universalmente validi.

Si "richiede uno sforzo affinché le dinamiche dei media e del mondo digitale si traducano in un nuovo sviluppo culturale dell'umanità". Con questi assunti si ottiene:

- da una parte la libertà di "scelte e soluzioni alternative", volte alla custodia e alla cura dell'ambiente e all'utilizzo equo e responsabile delle risorse;
- da un'altra la libertà all'inclusione dei poveri e degli emarginati.

Libertà innervata e illuminata dalle virtù come sobrietà, semplicità, umiltà, solidarietà, gratuità, giustizia, amore e pace.

Conclusioni

Prima di chiudere la mia relazione, vorrei parlarvi, a pochi mesi dalla morte, di mio fratello Michele.

Chi era Michele Giacomantonio? Non è stato solo vicepresidente nazionale delle ACLI. È stato un professionista, un testimone del suo tempo nella Pavia e nell'Italia che, superata la fase della ricostruzione e del miracolo economico, venivano investite da forti sollecitazioni verso un rinnovamento profondo sul piano sociale, politico e religioso.

Siamo alla vigilia del maggio studentesco e dell'autunno caldo, il centro sinistra ha perso il suo smalto e si cercano nuovi incontri e nuove esperienze. Il Concilio Vaticano II ha scosso profondamente la Chiesa ed alla base crescono mille proposte, in maniera spesso un po' confusa e caotica. Un problema, questo, particolarmente sentito dalle ACLI pavese e soprattutto dai giovani, profondamente radicati nel tessuto sociale e religioso, che avvertono le sollecitazioni al rinnovamento che a livello nazionale la presidenza di Livio Labor ha promosso, sollecitando un ruolo politico più autonomo dalla DC e ponendo l'incompatibilità fra dirigenza del movimento e mandato parlamentare. In questa situazione avviene l'incontro tra Michele e Giovanni Bianchi, incontro che si prolungherà nel tempo, prima a livello regionale e poi a livello nazionale.

Una concezione alta della politica, quella di Michele, che richiedeva il fondamento di una umanità in tensione continua, ricca di eticità, animata da

una spiritualità viva e vivace. E per i credenti una spiritualità esigente, radicale perché sollecitata da una fede genuina in Gesù Cristo. Era la concezione di una politica che sa interloquire con la carità.

Tornando alle ACLI di oggi, c'è ancora molto da dire e da fare, particolarmente a livello territoriale. La pandemia, con i due anni di fermo, ci ha un po' azzoppati. Non ci ha permesso di svilupparci nel Pavese (in particolare nella città di Pavia) e nell'Oltrepò. Aggiungo che avrei voluto portare la sede delle Acli provinciale sotto la proprietà delle Acli stesse, ma la mancanza di tempo non ce l'ha permesso.

Nel chiudere, vorrei fare questa ultima considerazione: che noi offrissimo alle Acli, ai problemi della nostra società che stiamo dibattendo, i vantaggi che conseguono dal talento da noi acquisito.

Si tratta di vedere se ciascuno di noi saprà dare al mondo Acli i benefici della propria istruzione e delle proprie competenze.